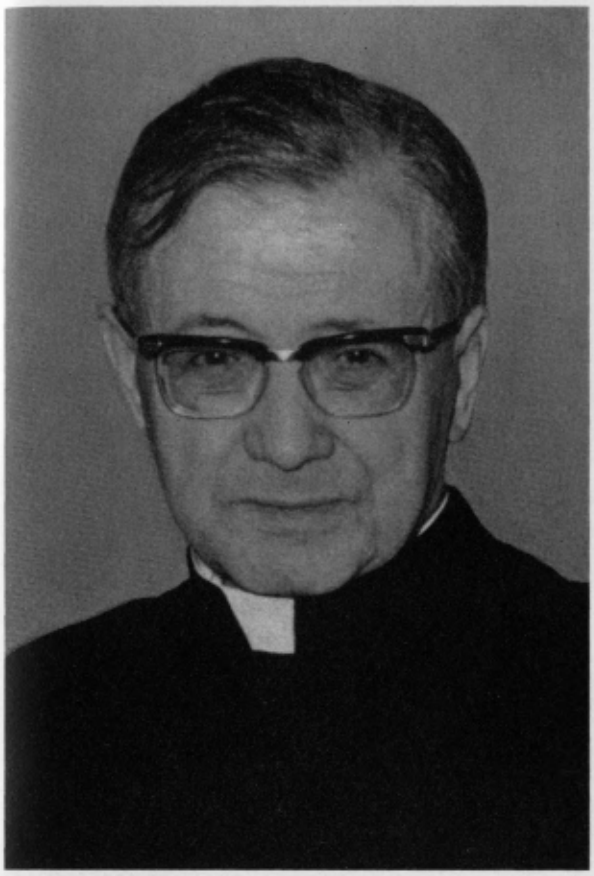
Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer

UNA VITA PER LA CHIESA

26 giugno 1975: *dies natalis* di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, Fondatore e Presidente generale dell'Opus Dei.
Colui che molte migliaia di persone in tutto il mondo chiamavano Padre è passato dalla vita alla Vita in modo repentino, ma sereno: fino alle 11,30 di quel giorno aveva svolto il suo lavoro sacerdotale con il fervore e lo zelo di sempre e, meno di un'ora dopo, è volato a ricevere il premio. Gli stavano accanto amorevolmente i suoi figli e riceveva gli ultimi sacramenti da don Alvaro del Portillo, Segretario Generale dell'Opus Dei.
« Mi parli di morire 'eroicamente'. Non credi che sia più 'eroico' morire senza rumore, in un buon letto, come un borghese..., ma di mal d'Amore? »: così aveva scritto in *Cammino*. La malattia d'Amore del Padre era così forte, che non gli ha consentito neppure una breve degenza.
26 giugno 1975: una data di enorme rilievo ecclesiale che vogliamo far constare immediatamente, perché la funzione di questa rivista è di segnalare e interpretare gli avvenimenti ecclesiali e culturali che modellano il volto del nostro tempo. Questo compito viene svolto anche in momenti che io — per quello che è il mio rapporto personale con mons. Escrivá de Balaguer — preferirei trascorrere nel raccoglimento della preghiera e del dolore.
Chi ha conosciuto, anche brevemente, il Padre si è reso conto di che cosa significa essere un uomo di Dio. Con mons. Escrivá de Balaguer la santità ha fatto irruzione sulle strade del mondo come un fiume di acque vive, come il fuoco che Cristo è venuto a portare sulla terra, bruciando l'egoismo, la comodità, il calcolo meschino, il piccolo cabotaggio dei progetti sul mondo che non tengono conto del destino eterno dell'uomo. Santità, santità. « Un segreto. Un segreto a gran voce: queste crisi mondiali sono crisi di santi. Dio vuole un pu-

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei



quasi una consegna

Queste parole sono state pronunciate da mons. Escrivá de Balaguer la mattina del 26 giugno 1975, in un centro della Sezione femminile dell'Opus Dei, l'Istituto Internazionale di Scienze dell'Educazione (Castelgandolfo). Poche ore dopo, rientrato nella sua abitazione romana, il Signore lo chiamava a Sé. All'incontro di Castelgandolfo erano presenti alunne originarie di diversi paesi: Australia, Germania, Polonia, Giappone, Messico, Kenia, Spagna, Austria, Argentina, Stati Uniti, Filippine, Inghilterra, Guatemala, Italia, Cile, Brasile, Canada, Colombia, Perù, Portogallo, Portorico. Questo brano, raccolto dalla viva voce del Fondatore dell'Opus Dei, assume quindi un eccezionale valore testamentario:

« Voi, per il fatto di essere cristiane, avete anima sacerdotale: ve lo ripeto ancora. Potete e dovete aiutare, con la vostra anima sacerdotale e con la grazia di Dio, il ministero sacerdotale di noi sacerdoti. E, tutti insieme, faremo un lavoro efficace.
Prendete spunto da ogni cosa per un intimo tratto con Dio e con la sua Madre Benedetta, Nostra Madre, con San Giuseppe, Padre e Signore Nostro, con i nostri Angeli Custodi, per aiutare la Santa Chiesa, nostra Madre, che ne ha tanto bisogno, che sta attraversando nel mondo momenti così difficili. Dobbiamo amare molto la Chiesa e il Papa. Chiedete al Signore che il nostro servizio alla Chiesa e al Santo Padre sia efficace ».

gno di uomini 'suoi' in ogni attività umana. Poi... *pax Christi in regno Christi*, la pace di Cristo nel regno di Cristo ». « Anche tu hai l'obbligo di santificarti: sì, anche tu. Chi pensa che la santità sia un dovere esclusivo di sacerdoti e di religiosi? A tutti, senza eccezione, il Signore ha detto: 'Siate perfetti, com'è perfetto il Padre mio che è nei cieli' » (*Cammino*, nn. 301, 291).
Per questo nuovo disegno d'Amore per l'umanità, il Signore ha scelto una persona concreta, mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, affidandogli la fondazione dell'Opus Dei, « sorta in questo nostro tempo — secondo le parole di Paolo VI — come viva espressione della perenne giovinezza della Chiesa ». La Chiesa, al cui servizio mons. Escrivá de Balaguer si consacrò senza riserve e con assoluta abnegazione; la Chiesa e il Papa: per i quali negli ultimi tempi confidava a quanti gli erano più vicini di offrire la sua vita.

Dal 1928 mons. Escrivá de Balaguer ha dato impulso a questa inesauribile « seminagione di pace e di gioia » in tutto il mondo, che non ha precedenti nella storia. Altri, più preparati e meno commossi di noi, tracceranno un giorno il profilo teologico di mons. Escrivá de Balaguer; verrà studiato e messo nel dovuto rilievo l'influsso che un fenomeno pastorale, ascetico e dottrinale come l'Opus Dei ha avuto nella Chiesa; verrà studiata una dottrina che, apparendo nuova agli inizi, sarebbe stata poi solennemente sancita dal Concilio Vaticano II; l'immenso materiale che il Padre ha lasciato volutamente inedito mentre era in vita (aveva scelto, in tutto, l'imitazione dei trent'anni di vita nascosta di Cristo) consentirà di valutare gli apporti del suo pensiero e della sua azione in campi inesplorati della teologia e della spiritualità. Ma, in questi momenti, mentre personalità ecclesiastiche e civili di diversi paesi, uomini di cultura e gente di umile

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

la felicità della vita

Il 7 e il 15 giugno, il Fondatore dell'Opus Dei si era incontrato a Roma con gruppi di oltre cento soci dell'Opera italiani, filippini, spagnoli, tedeschi, messicani, colombiani, statunitensi, cileni, canadesi, inglesi, austriaci, costaricani, venezuelani, guatemaltechi, argentini, svizzeri, boliviani, brasiliani, irlandesi, peruviani, uruguaiani, nicaraguensi. Ecco due brani del suo paterno colloquio, con cui fino all'ultimo ha dato formazione e risvegliato desideri di servizio, aprendo ai suoi figli il suo cuore:

« Ho la devozione di celebrare spesso — quando la liturgia lo consente — la Messa della Madonna; credo di avervelo già detto. E c'è un'antica orazione, nella quale il sacerdote chiede la salute mentis et corporis, **e poi la gioia di vivere. Che bellezza! Alcuni credono che la gioia di vivere sia una cosa pagana, perché ciò che cercano è la gioia di morire, di suicidarsi stoltamente, di suicidarsi immersi nel letame fino alle sopracciglia. Seguire Cristo, cercare la santità, è avere la gioia di vivere. I santi non sono né tristi né malinconici: hanno buon umore ».**

(15 giugno 1975)

« State incominciando a vivere. Alcuni incominciano e altri finiscono, ma tutti siamo la stessa Vita di Cristo: c'è tanto da fare nel mondo! Chiediamo dunque al Signore, sempre, che ci aiuti tutti ad essere fedeli, a continuare il lavoro, a vivere questa Vita, con la maiuscola, che è l'unica che vale la pena: l'altra non vale la pena, l'altra se ne va, come l'acqua fra le dita, sfugge. La Vita, invece!
Giunge un momento in cui le cose della terra non importano più niente, pur continuando ad importare molto perché si amano tutte le anime e si ha affetto per tutte le cose della terra. Giunge un momento — insisto — in cui le cose della terra non importano più niente, ma proprio per questo bisogna vivere il distacco. Che vi posso dire? Ve l'ho sempre detto: siete stati chiamati da Dio perché siate santi, perché siamo santi, come insegna san Paolo. Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro dei cieli: sono parole di Cristo.
Essere santi è essere felici, anche sulla terra. Forse mi domanderete: Padre, e lei è sempre stato felice? Io, in tutta sincerità, qualche giorno fa, non so più in quale occasione, ricordavo che non ho mai avuto una gioia completa; sempre, ad ogni gioia, di quelle che soddisfano il cuore, il Signore mi ha fatto sentire l'amarezza di stare sulla terra, come una scintilla d'Amore... E tuttavia non sono mai stato infelice, non ricordo di essere mai stato infelice. Mi rendo conto di essere un grande peccatore, un peccatore che ama Gesù Cristo con tutta l'anima. Dunque, infelice, mai; e gioia completa, neppure. Che bisticcio!
Aiutatemi ad essere santo; pregate per me, perché sia buono e fedele. Ma non limitatevi alle parole; metteteci anche le opere, perché l'esempio trascina ».

(7 giugno 1975)

condizione, premono perché si apra al più presto il suo processo di canonizzazione, noi che l'abbiamo incontrato sentiamo la responsabilità di dare una testimonianza diretta, personale. E la mia testimonianza è semplicemente questa: mons. Josemaría Escrivá de Balaguer era un sacerdote infinitamente amabile. Era impossibile avvicinarlo e non volergli bene.
Colui che con le parole e con gli scritti aveva insegnato a milioni di persone che è possibile lasciarsi inondare dalla Grazia sino a diventare *alter Christus, ipse Christus*, ha illustrato quel magistero con l'esempio della sua persona. Il Padre era un sacerdote vibrante, molto spirituale perché molto umano, con una straordinaria capacità di comprensione, con il privilegio di saper trasformare ogni incontro, anche di migliaia di persone, come avveniva nei viaggi in Europa e oltre oceano che aveva intrapreso negli ultimi anni, in una festa di famiglia, in cui ciascuno si sentiva al centro del suo affetto e della sua attenzione, invogliato a cambiar vita, a darsi ancora di più, e con gioia, al servizio del Signore.
Ci sono dei Fondatori che si ammirano per la loro austerità, per la profondità della dottrina, per l'infaticabile attività apostolica: ma mons. Escrivá de Balaguer, che era anche austero, coltissimo, e infaticabile nel suo apostolato, aveva un dono di immediatezza e di semplicità che andava dritto al cuore, risvegliando tutte le capacità d'amore. I suoi gesti, la sua parola, lasciavano trasparire l'Amore di Cristo che in lui bruciava senza residui. Come Cristo, l'Amore incarnato, è « segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori » (cfr *Lc* 2, 34), così noi ora capiamo che il Padre è stato una pietra di paragone dell'Amore. Noi ora lo piangiamo, ma con la gioia di sentirlo vicino dal Cielo, perché più forte della morte è l'Amore.

Cesare Cavalleri

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei

Mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, era nato il 9 gennaio 1902 a Barbastro, Spagna. Aveva compiuto gli studi di giurisprudenza presso l'Università di Saragozza. Successivamente aveva realizzato i corsi di filosofia e sacra teologia presso il Seminario di S. Carlo e come alunno dell'Università pontificia di quella stessa città.

Ordinato sacerdote nel 1925, cominciò il suo lavoro pastorale in parrocchie rurali e più tardi lo esercitò nei quartieri poveri di Madrid e tra gli studenti universitari.

Il 2 ottobre 1928, tre anni dopo la sua ordinazione, fondò l'Opus Dei. Da allora la sua vita coincide con la storia e lo sviluppo di questa Associazione internazionale. Mons. Escrivá de Balaguer ha risieduto a Roma dal 1946 fino ad oggi, quale Presidente Generale dell'Opus Dei. Ottenne il grado di dottorato in giurisprudenza presso l'Università di Madrid e quello in sacra teologia presso la Pontificia Università del Laterano (Roma); ricevette anche il dottorato honoris causa in filosofia e lettere presso l'Università di Saragozza. Fu consultore della Commissione Pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di diritto canonico, e della Sacra Congregazione dei Seminari e Università. Mons. Escrivá de Balaguer era Prelato di Onore di Sua Santità, Gran Cancelliere delle Università di Navarra (Spagna) e di Piura (Perù), e membro della Pontificia Accademia Romana di Teologia.

E' autore di notissime opere di spiritualità, fra cui **Cammino**, del 1934, tradotto in 30 lingue e pubblicato in 121 edizioni, per una tiratura complessiva di circa due milioni e mezzo di esemplari. Sono ben noti anche **E' Gesù che passa**, del 1973, tradotto in 7 lingue, e **Il Santo Rosario**, di cui si contano 29 edizioni in 8 lingue. E' autore, inoltre, di numerosi documenti di carattere ascetico e spirituale diretti ai soci dell'Opus Dei.

Nel 1968 concesse una serie di interviste a giornalisti di vari paesi, successivamente raccolte in un volume, **Colloqui con Mons. Escrivá de Balaguer**, di cui sono state pubblicate 25 edizioni in 7 lingue.

L'Opus Dei è oggi diffusa in tutto il mondo e conta circa 60.000 soci di 80 nazionalità e di tutte le condizioni sociali.

I resti mortali di mons. Josemaría Escrivá de Balaguer, deceduto il 26 giugno 1975, alle ore 12,30, riposano nella cripta dell'oratorio di Santa Maria, nella sede centrale dell'Opus Dei a Roma, estremo segno della sua fedeltà e del suo amore per il centro della cattolicità e per il Vicario di Cristo.

Nella foto: una famiglia milanese in preghiera sulla tomba del Fondatore.

Biblioteca Virtual Josemaría Escrivá de Balaguer y Opus Dei